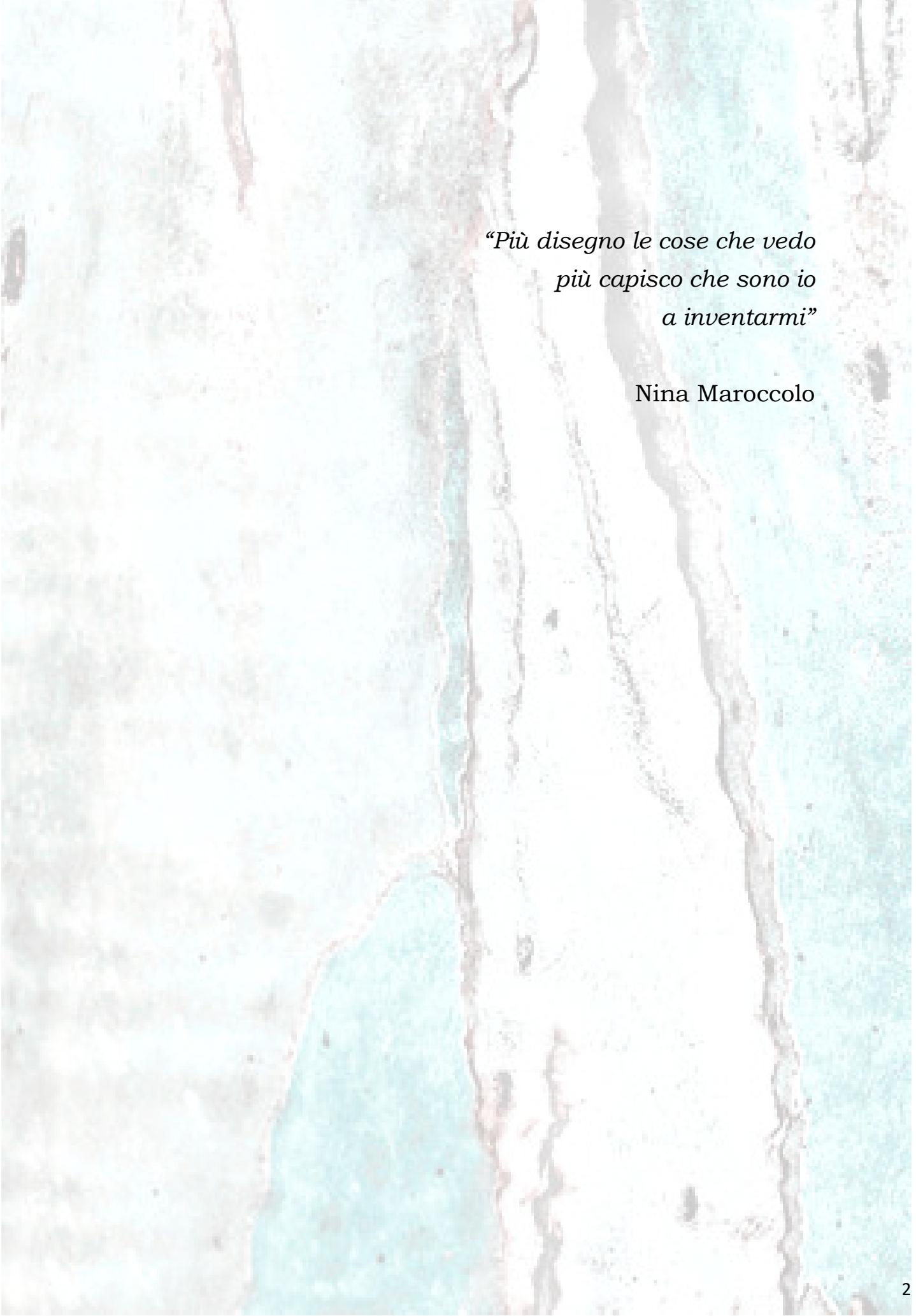


fotointesi clorofillanina



malos mannaja

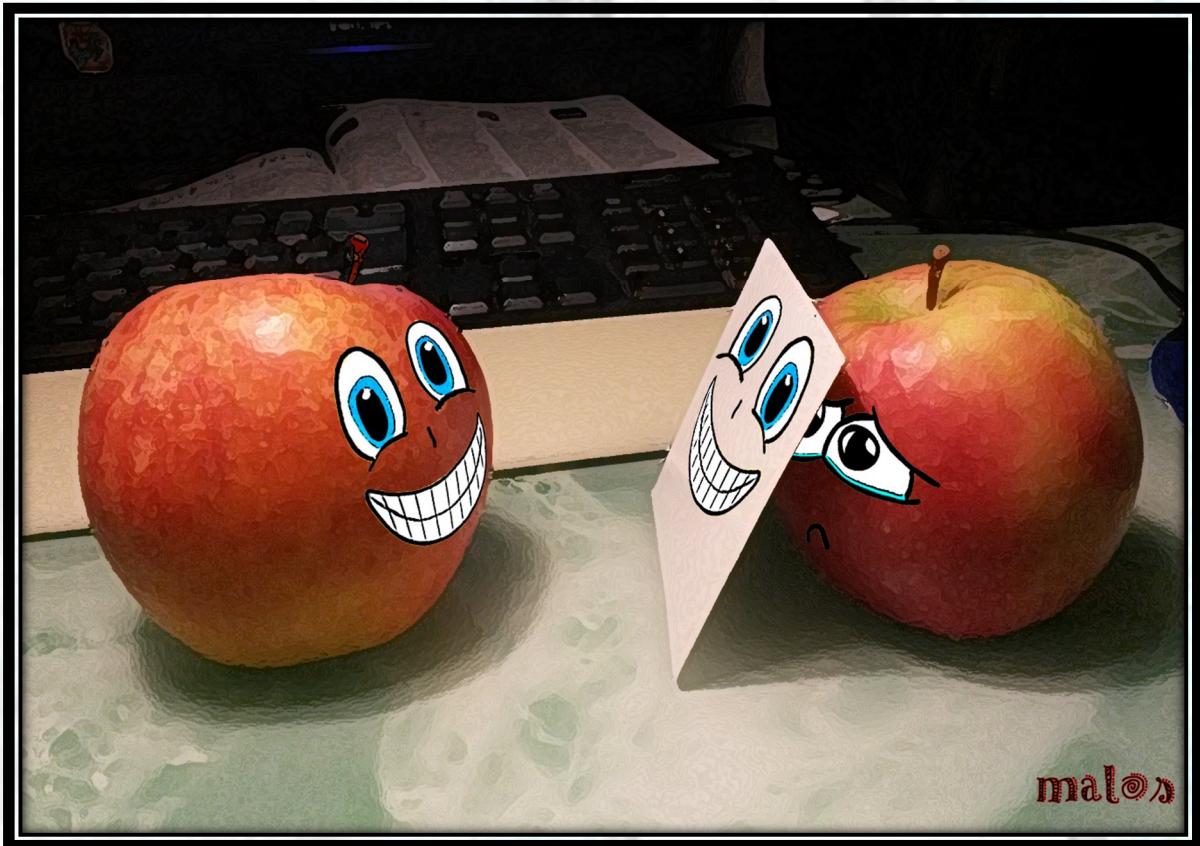
copylefteratura edizioni



*"Più disegno le cose che vedo
più capisco che sono io
a inventarmi"*

Nina Maroccolo

una mela al giorno



maLo

il mare minore

sottotitolo esplicativo: mi sono sporto sicuro

1. non avrai altro sciabordio all'infuori di me

tu non
mela racconti mica giusta
dice il vento
e intanto prova a scuotere le fronde
i frutti schiumano di prua
qualcuno grida in lontananza
– “cadi in alto, questa è una rapina!”
pare superfluo ormai cullare la speranza
che Dio non foglia inabissarci
tutti

sul ponte di coperta
scorro la galleria del cellulare
lambisco appena i flutti
stampati sulla cover consumata:
tra le foto di Cava Randello
appare una conchiglia
rosa

quasi che il silenzio
mormorasse
porto all'orecchio e ascolto

*



2. Jacopone da Todi al centro commerciale

il vuoto
avvalla col suo peso gli scaffali
dove soltanto un quarto d'ora fa
spicavano le offerte

in terra
accanto a una sacchetta
in stabat mater-bi
squarciata e con le viscere di fuori
giace un avverbio:

– *la folla* – gorgoglia sottovoce – *mi ha spintonato in malo modo*
oltre le labbra
e poi travolto nella calca...
aiutami, se puoi vedermi –

tanfo distrutto
piume spalmate
corpo nudo
e basto d'asino pensiero
(gravàmi d'un volo carponi)

mi chino su di lui per sollevargli il capo
poggiandolo a un sacchetto
della spesa.

gli faccio compagnia finché
l'ipermercato chiude:
anche se piango
non posso fare a meno di indugiare

– *vai pure adesso* – implora – *dovessi mai tornarti in mente*
non ricordarmi con la busta
dei calamari surgelati
sotto agli occhi –

*



3. tarantella degli spicchi di mela cavo

passata l'ultima visione
spente le frasi
(il circo in una stanza)
a volte mi domando
se sono sveglia o solo
diversamente addormentata
ciao come sto? direi abbastanza bene
forse del tutto illesa nonostante
mi cadano sguardi dagli occhi

non dire altro, adesso:
sudore e umori bastano ad espellere il veleno
(com)prendimi i pensieri per sciamano
e poi balliamo
tu spicchi il volo
io sbando tragicomico scimmione
intento a recitare
salvifici insignificanti
tribali

*



mal◎n

in morte della comunione



1. la magia dell'incontro

sottotitolo esplicativo: i cerchi che disegno tu li trovi

il mondo virtuale
dove viviamo e a volte ci incontriamo
è fatto
quasi soltanto di parole scritte
noi stessi siamo
fatti, strafatti di parole

per questo a volte mi ribello
e sgrido il mio riflesso
nello specchio:
“perché pensi a parole!?!
pensa a pensieri fatti! usa astrazioni fisiche concrete
e chiedi aiuto al sert!”

così di notte, scalza, col lumino
inizi a camminare in cerchi
per la strada
(polvere di luna)
io canto strofe libere e setaccio
ascolto le tue impronte
i passi dolomitici che uniscono le nostre valli
la meraviglia tra i fatti
e non tra le parole

*



malos

2. spazi incolmabili

sottotitolo esplicativo: come ridurli

in cima all'orlo di mattoni
brilla il tuo volto
nervoso di sollievo rido
senza volere
dilati il foro pupillare
ed ecco
mi vedi in fondo al pozzo, urli
sporgendoti nell'eco, cerchi un'immagine
con la matita e ne evidenzi
il limite, l'azione monca:
solo dall'orlo un urlo
annulla le distanze

spiega le braccia
e prendimi
per la parola mano

*

malos



3. comunicandi fast-food

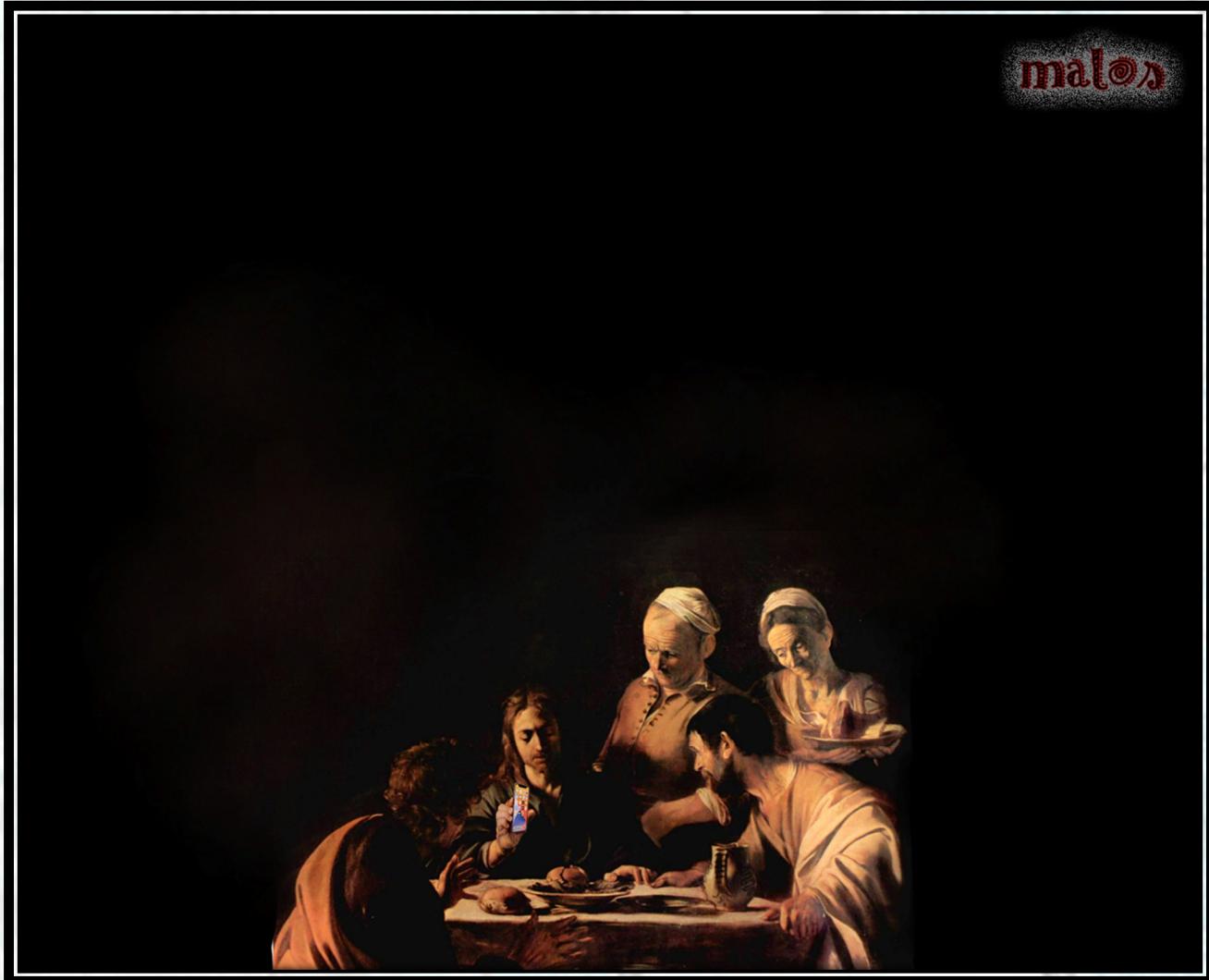
sottotitolo esplicativo: sfrenate frenesie

spezzare il pane
non solo è un gesto
complicato
se tieni in mano l'i-phone
ma è pure vagamente desueto
tipo un dipinto olio su tela
del Merisi

d'istinto
indosso gli occhi dei due osti
senza capire ciò che avviene:
veloci tra le dita sgusciano
cristalli liquidi

manca la polpa in questi
polpastrelli
la vita retroilluminata
non basta a rendere più umani i volti
lo sfondo tutto nero
ingoia

*



camera con palliativista

sottotitolo esplicativo: si chiude mentre cerchi

un ago
si scorticà le nocche, *toc*
toc *toc* *toc* *toc*
e bussa bussa bussa alla mia porta...
sarà mezz'ora
mi arrendo per stanchezza
zoppico l'ansia schiudo l'uscio e lascio
entrare in me
com'era stato un po' di tempo
ago

*

al collo

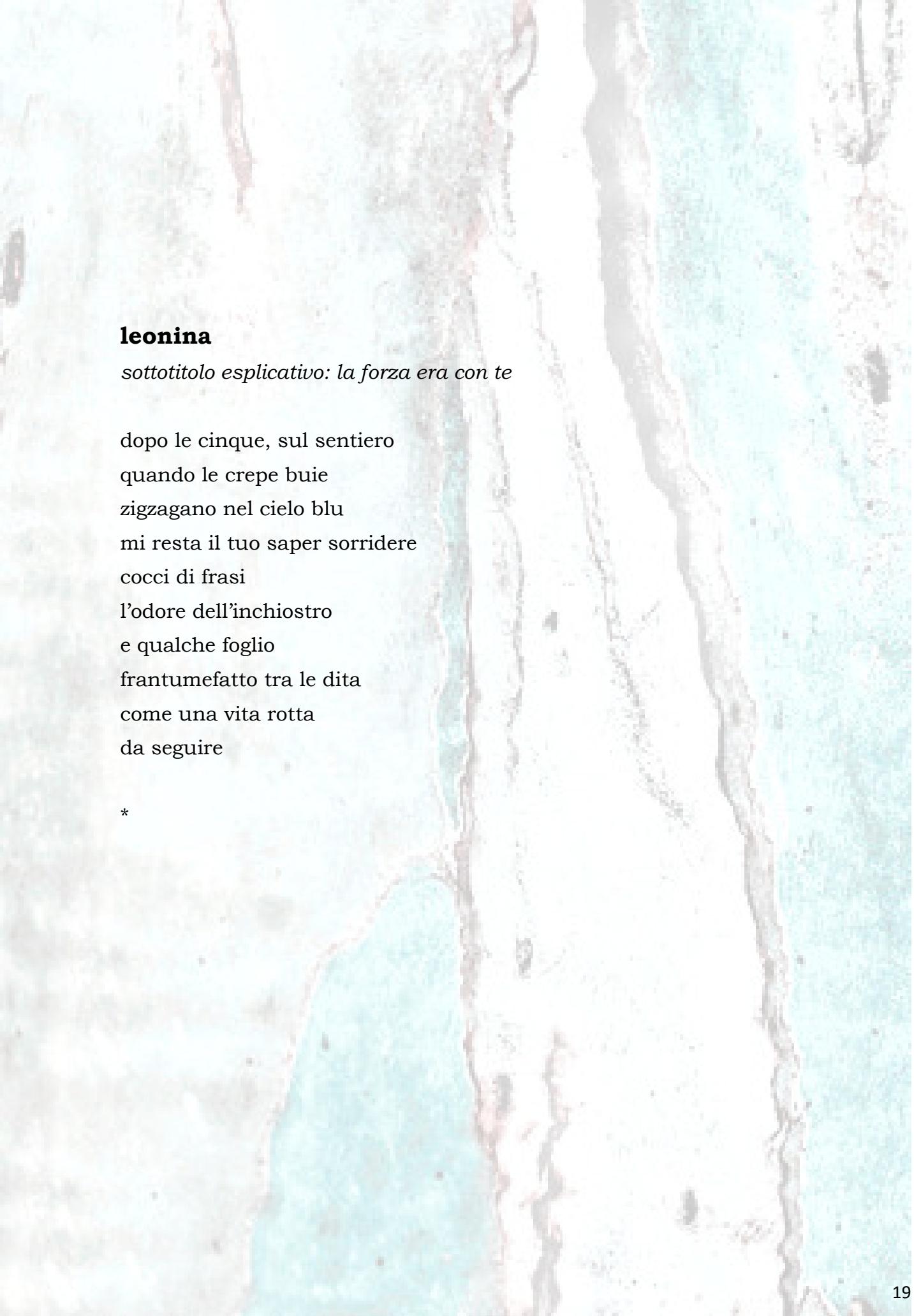
sottotitolo esplicativo: una catenina di orme

di certo non lo so
come ritorna la tua voce
ma ascolto le parole
immagino la tua poesia
stupirsi ogniqualvolta della forma
lasciata ad ogni passo
sulla sabbia

*



male♂



leonina

sottotitolo esplicativo: la forza era con te

dopo le cinque, sul sentiero
quando le crepe buie
zigzagano nel cielo blu
mi resta il tuo saper sorridere
cocci di frasi
l'odore dell'inchiostro
e qualche foglio
frantumefatto tra le dita
come una vita rotta
da seguire

*



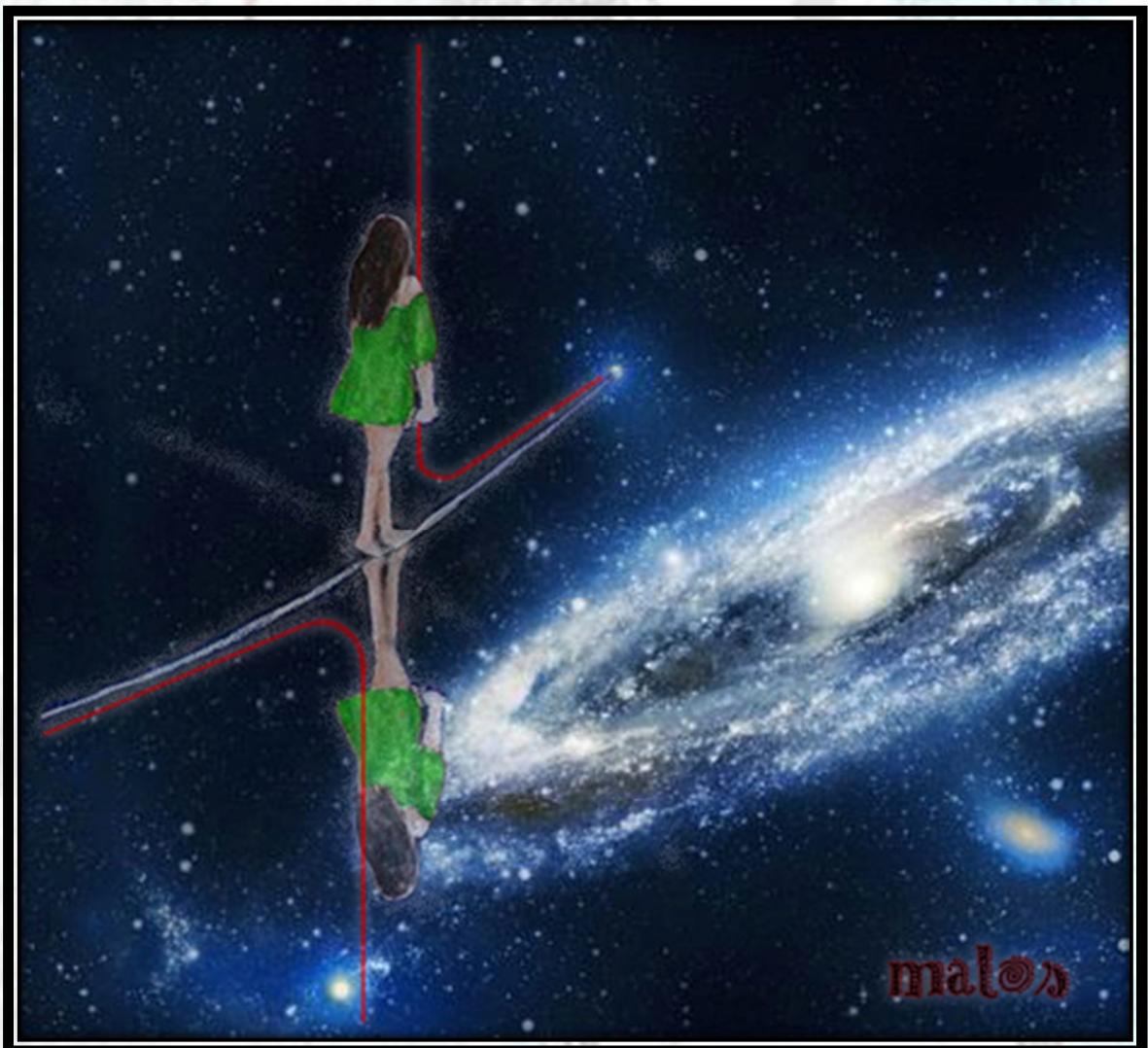
anima lì e piante qui

sottotitolo esplicativo: *capannina di frasche*

stasera mentre svuoto
il cassetto della stufa a legna
la cenere fa apposta
a ricordarmi quanto sia
biodegradabile il mio spirito
(e pure la tua anima)
lo dice con quel ghigno di chi spera di ferirti e invece
la presenza
di spirito che abbiamo
sospesa tra il sorriso e la parola
s'inventa una battuta d'ali più potente e sale
sulla ferita in capo al mondo
(sia parto che ritorno)
natura che procrea se stessa

l'eco dell'acqua ci tracima
e piove
si perde negli abissi della terra
ma un po' più a valle è voce risorgente
pregna di storie nuove
pronta a nutrire avverbi, semi e spore
e piante iridescenti e colorate
la fotosintesi del tuo pensiero
l'asintoto dell'universo

*



*“Guardo i cani di Pavlov come si guarda a un amore.
Spesso mi chiedo chi sia il cane,
chi l'uomo, chi il Faust:
li contengo tutti,
ciascuno con la sua verità.”*

Nina Maroccolo



non troppo di versi siamo fatti

sottotitolo esplicativo: la verità ti fa male lo sai (Caterina Caselli)

cani, poeti, esseri umani
sembra di essere così diversi
e invece...
scodinzolo, sorrido, ringhio
latro dolente nei giorni peggiori
sono praticamente uguali
a noi

da una pupilla all'altra
possiedo carnalmente un'anima ed
esprimo volontà
ciò nonostante - Pavlov docet -
sento il dovere di rispondere
a un riflesso
sbaviamo insieme
anticipando il sogno nel bisogno

quindi concludo, altro che razze!

noi siamo un'unica famiglia!
tutti, nessuno escluso, siamo fratelli
acomunati
dalla presenza di un display

*



Ermenegildo Bertelli al parco urbano

sottotitolo esplicativo: il ritorno di super Menegildo

ieri mattina al parco
ho visto una bambina
(a occhio, dieci anni)
giocava con l'i-phone in modo
strano, o almeno strano agli occhi
di un anziano
– “che cosa fai?” – le ho chiesto
– “faccio l’areoplanino” – mi ha risposto
e data la mia faccia a pesce lesso
ha aggiunto – “vedi? con i-fly app hai questo
foglio che si piega e fai l’aeroplano”
mi ha sventolato in faccia
il risultato sul display
tutta contenta

le ho chiesto di vederlo da vicino
e mi ha passato il cellulare:
meraviglioso...
l’immagine era talmente vera che ho sentito
l’odore della carta

così ho alitato sulla punta
e l’ho lanciato

(fine impoetica)

*ho preso un calcio dalla bimba
e m'è toccato risarcire 180 euro
al padre inferocito
ma giuro che ha volato
per oltre dieci metri*



un'app superflua

sottotitolo esplicativo: forse lo siamo già

ieri mattina al parco
guardavo una bambina
(a occhio, dieci anni)
saltava arrampicata al cielo
pareva un uragano agli occhi
di un anziano

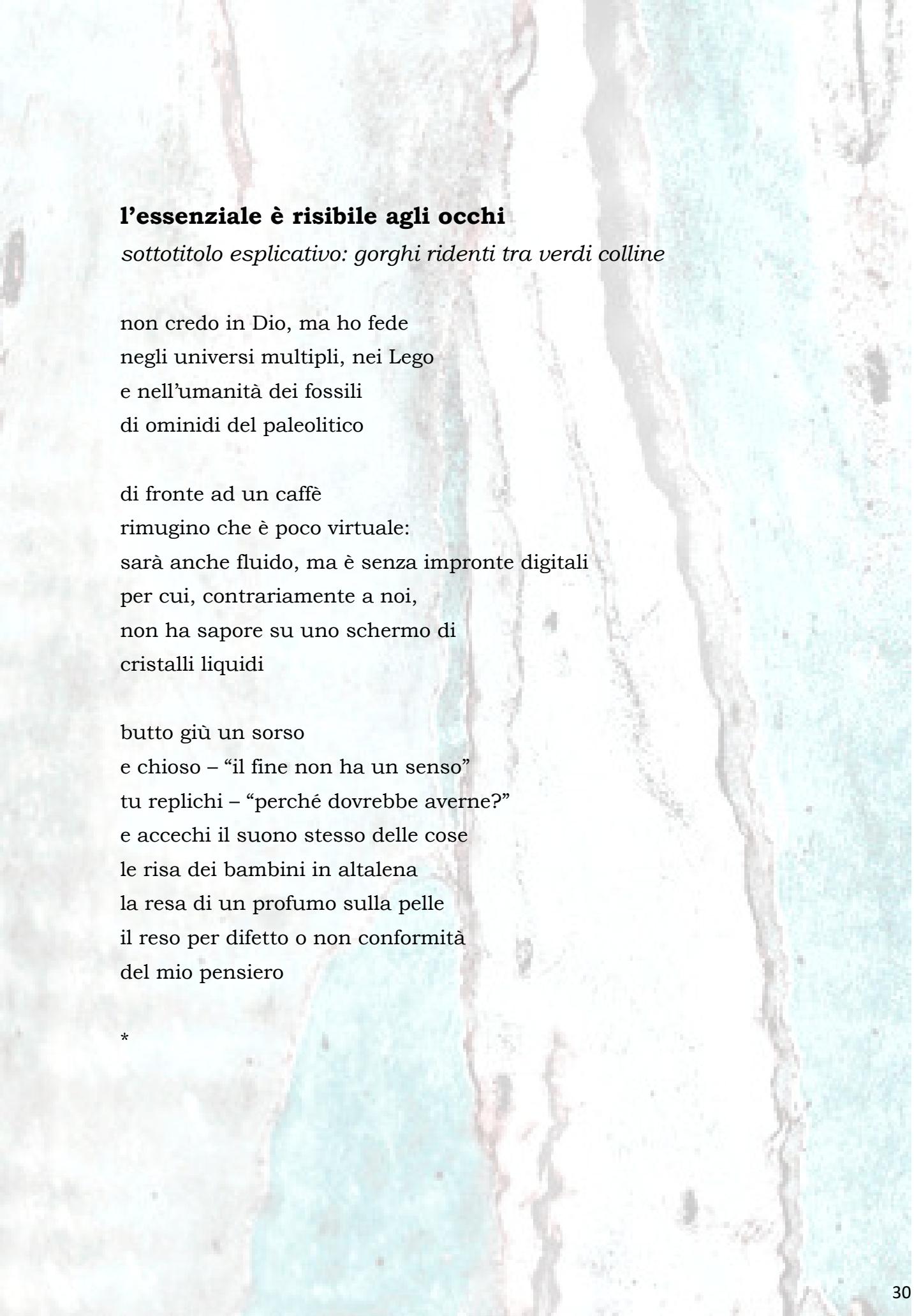
purtroppo mentre mi beavo
tipo un vampiro
del suo trasfondermi di vita
inciampa e cade
sbucciandosi un ginocchio

la madre accorre con il cellulare
guardo la scena e non capisco
così m'accosto e chiedo lumi
– “è l'app i-bua” – spiega la donna
“vede il cerotto? si applica sulle ferite”

la donna mi sorride onnipotente
e la bambina piange
penso che a breve, per un più pratico utilizzo
i nostri cellulari avranno un'app soltanto
per ricapitolarle tutte
che più la lanci e più ti senti un Dio
chiamata i-Diota

*





l'essenziale è risibile agli occhi

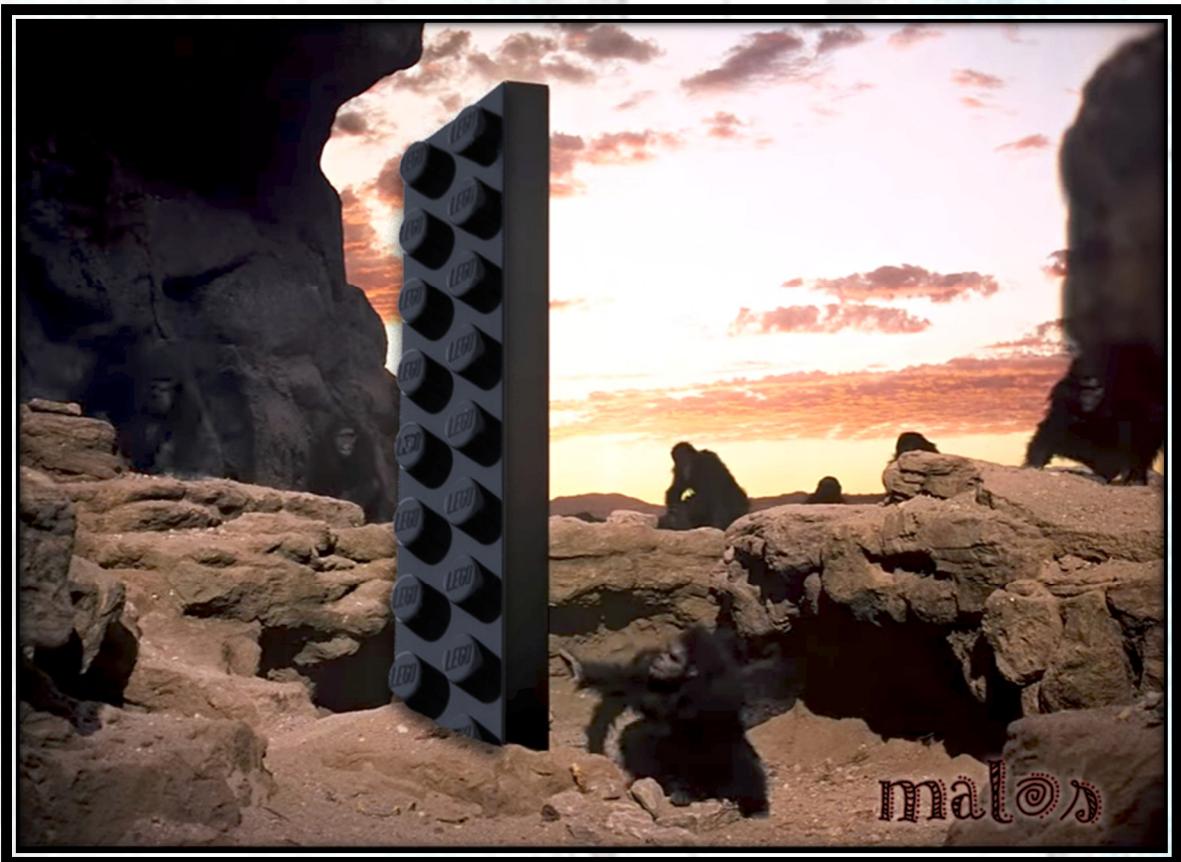
sottotitolo esplicativo: gorghi ridenti tra verdi colline

non credo in Dio, ma ho fede
negli universi multipli, nei Lego
e nell'umanità dei fossili
di ominidi del paleolitico

di fronte ad un caffè
rimugino che è poco virtuale:
sarà anche fluido, ma è senza impronte digitali
per cui, contrariamente a noi,
non ha sapore su uno schermo di
cristalli liquidi

butto giù un sorso
e chioso – “il fine non ha un senso”
tu replichi – “perché dovrebbe averne?”
e accechi il suono stesso delle cose
le risa dei bambini in altalena
la resa di un profumo sulla pelle
il reso per difetto o non conformità
del mio pensiero

*



ritiro

sottotitolo esplicativo: i dadi ed abbandono

dlin dlon risuona il campanello
ciabatte e tuta in pile
pacchetto sotto braccio
esco in giardino
e l'umida foschia
mi penetra le ossa

rabbrividisco-dance tremante
(stayin' alive dei poveri)
passi saltati
in direzione del cancello
sotto lo sguardo giallo
del corriere

“è per il pacco da restituire?” – chiedo
fa sì col capo e prende il pacchettino
“prodotto danneggiato?”
“più banalmente è un reso per
realità non confacente:
non era il nulla che volevo”

mi guarda torvo e fa spallucce
dentro l'uniforme
“ha scritto a chiare lettere l'indirizzo?”
“sì, qui sul retro... destinatario: Dio
in via qualunque angolo
del tutto

*

males



orazione funebbra di vita

sottotitolo esplicativo: coltre di terra

sebbene l'homo technologicus
sogni seriale
ritwitti invece di pensare e s'innamori con un'app
parrebbe che il cervello
possieda ancora minime capacità residue
d'immaginazione

e allora tu, fedele alla ricerca
ti rendi erbacea e indagini
organze a fior di pelle, scarti avvinghiati
in pose cloroplastiche
l'amore maceriale
il ruglio del silenzio colto
in deflagrante

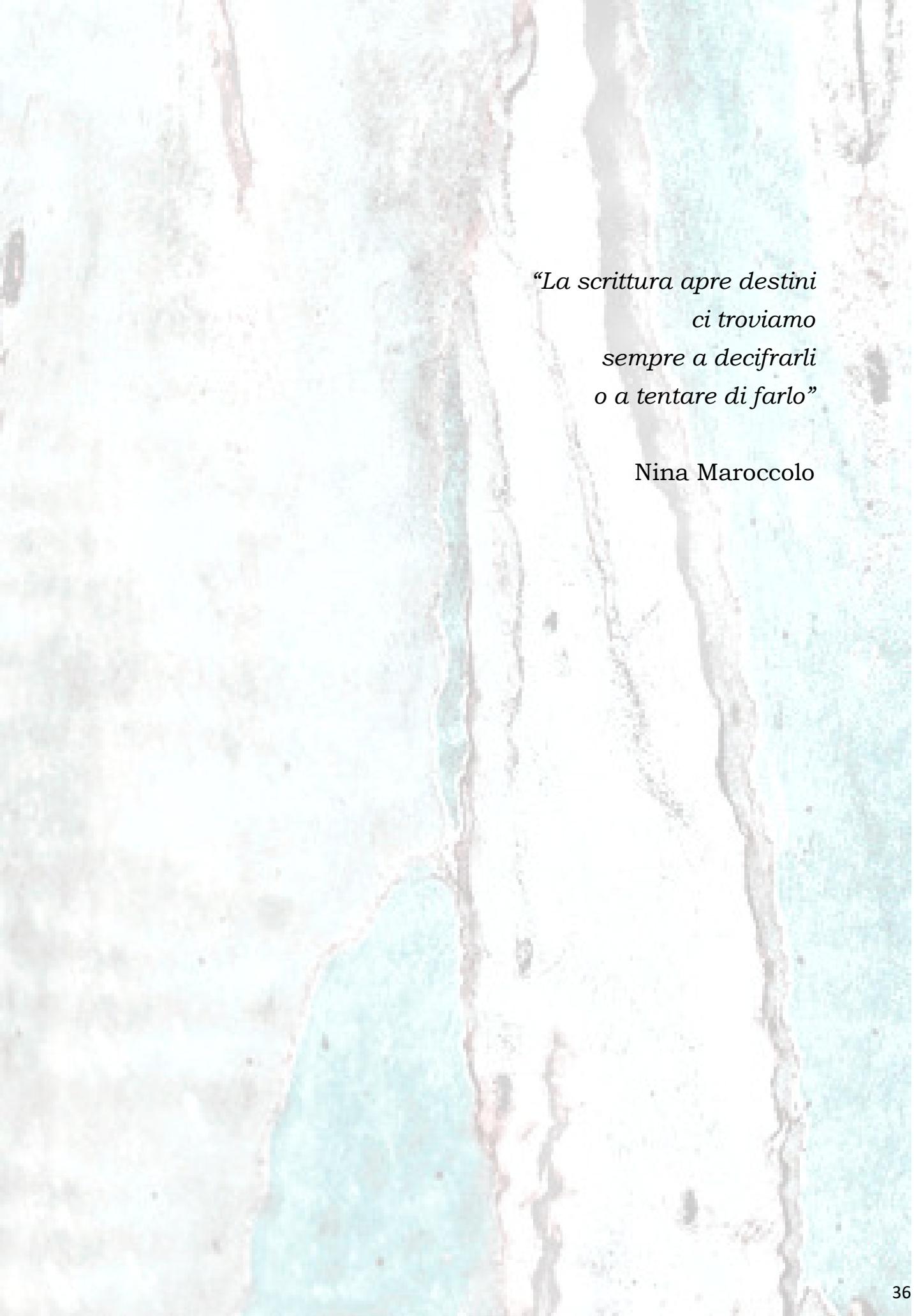
imbraccio la mia vanga
grido "presentat'arm!" e omaggio
il tuo profilo d'erba giunto all'orizzonte
immerso in campi di frumento
fino a sentire in petto
il battere del grano

così, pian piano, arriva sera
mi cedono le gambe e l'orto si distende su di me
per recitare insieme nuove espl'orazioni:
sussurro della terra, effluvio umido di stalla
infondici l'un l'altro un'immaginazione
ch'oltre ad erigere mondi fantastici
renda fantastico il mondo

*



malos



*“La scrittura apre destini
ci troviamo
sempre a decifrarli
o a tentare di farlo”*

Nina Maroccolo

il tuorlo d'uomo

sottotitolo esplicativo: covato da una gabbianina

1. la cute grigia della siepe

scivoli nuda oltre le sbarre
un colpo d'ala più vivace
e scarti verso l'altro

poi plani lentamente
cerchi concentrici la via
che china ripida sull'uomo

sgorbia e raschietto in mano
spellicoli la malattia finché non valichi
l'orlo del tuorlo
– “guarda, è Francesco! dietro lo strato di
display, di fianco all'algoritmo, sotto al chatbot
scovi l'uomo!”
più in là lavori di cesello su un migrante
su un vecchio e su un disoccupato
– “Àkef! Roberto! Mara!” –

allarme rosso
il cinguettio della voliera
vira in sirena poi in boato e ingloba il mondo
un blob che pialla la tua voce
in cielo il cloud offusca il sole
tutto diventa piatta-forma

grigio homogeneo
mi appoggio alla tua spalla
– “occazzo, che succede? si sente solo la mia voce!
c'è l'eco del mio volto ovunque!”
sospiri mesta
– “la cosa sta mangiando il mondo”

*



2. fischi per fiaschi

di notte l'incubo ritorna
orrore e simulacro
il dio riflesso adesca a d'oppio meme
gli spettrali
“*Velocità! Presenza! Popolarità!*” – grida magnetico giulivo

lo schermo freme un rap irresistibile
>io tremo<
tu osservi i brividi squassarmi le coperte
– “hai freddo?”
– “non riesco più a fermarmi!”
– “lo so che non è facile, tu prova prova prova”

picchietti sul microfono ammiccando alla platea
– “forse ha più senso non fermarti:
un corpo immobile va solo
alla deriva”

incerto sul da farsi
sfrego l'i-phone sotto al cuscino
(lampada di Aladino)
e l'app i-ùtami scodella bell'e pronto il piano giusto:
l'unica chance è fare un video
e poi postarlo su tiktok!

mi guardi sconsolata
– “provo a riprendere qualcosa” – spiego –
“forse non tutto il corpo
ma qualcosa”

*



3. ripresi nella rete

una comunità di io
è fatta di riflessi del mio volto
– “l’io... volto-in-comunità!” – chioso ridendo
ma tu rimani triste
i brani del tuo corpo senza autore
formano un passo a stento
pieghi crollata sulla comoda
riprendi fiato e spingi

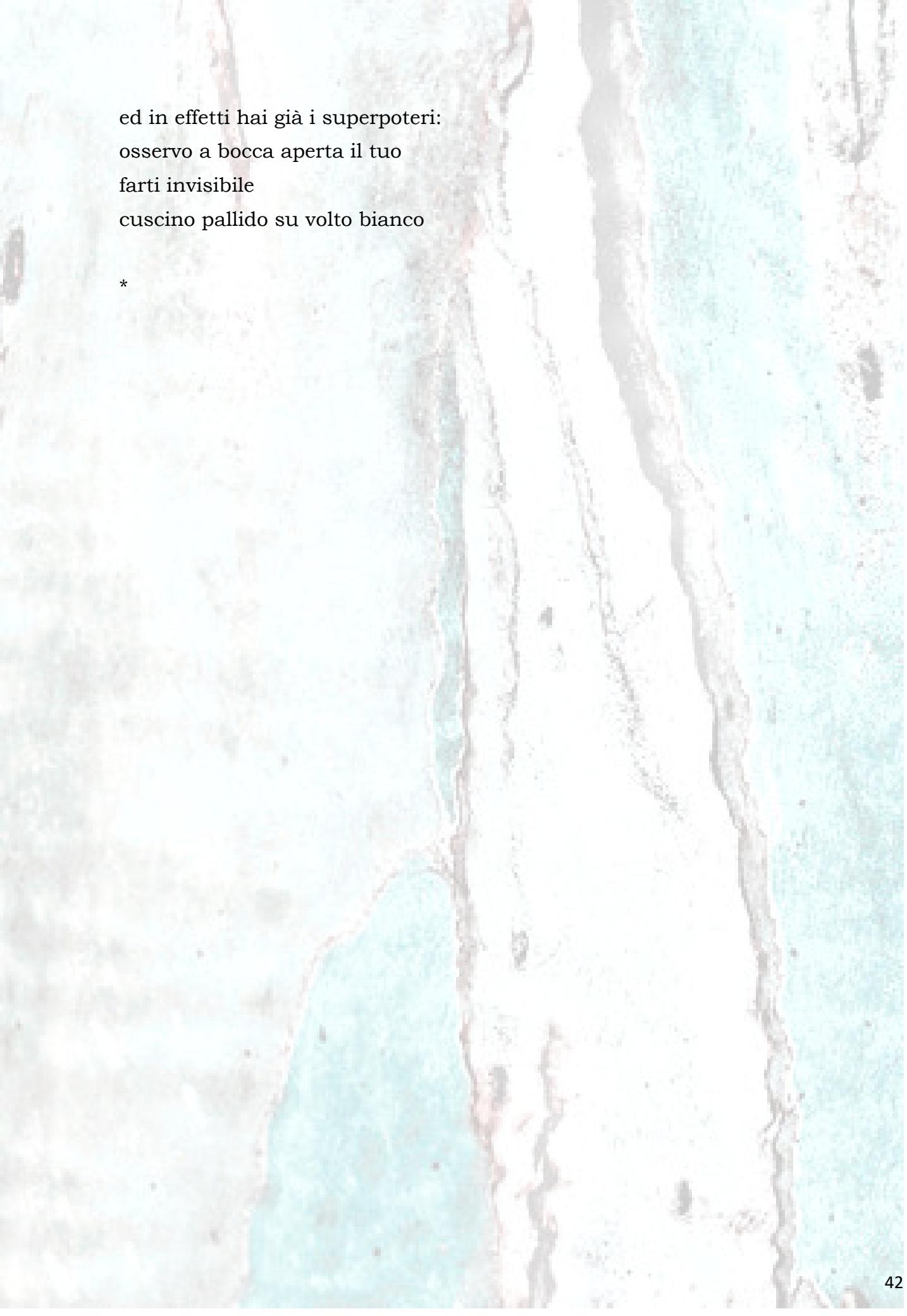
ti escono due lacrime da un occhio

protesto – “ridere fa bene
almeno quanto piangere”
(ti prego ridi, penso, e non lo dico)
sul tavolino opposto al letto la tv
manda un reality sul cibo
grasso che cola, ilarità giuliva, eccessi di colore
sembra una presa per il culo

lo scherno del display m’incanta
e in breve so la verità:
fuori dal bordo del
dispositivo
la vita è mero sfondo

colpito duro, arretro rinculando verso la parete
m’appoggio al muro
freddo
– “ehi, carta da parati” – dici – “aiutami a tornare a letto”

distesa ansimi meno
hai l’aria di chi crepita però sorridi
un piglio da eroina Marvel



ed in effetti hai già i superpoteri:
osservo a bocca aperta il tuo
farti invisibile
cuscino pallido su volto bianco

*



4. siamo noi che vado

il giorno dopo sei
tutt'altra cosa
volteggi agile di stanza in stanza e apri le finestre
usando il mouse

l'aria che entra, reca con sé mille profumi
fresie, mughetti, rose, violaciocche
(le ascelle della primavera)
assieme al ronzio verdissimo dell'erba
che ricresce

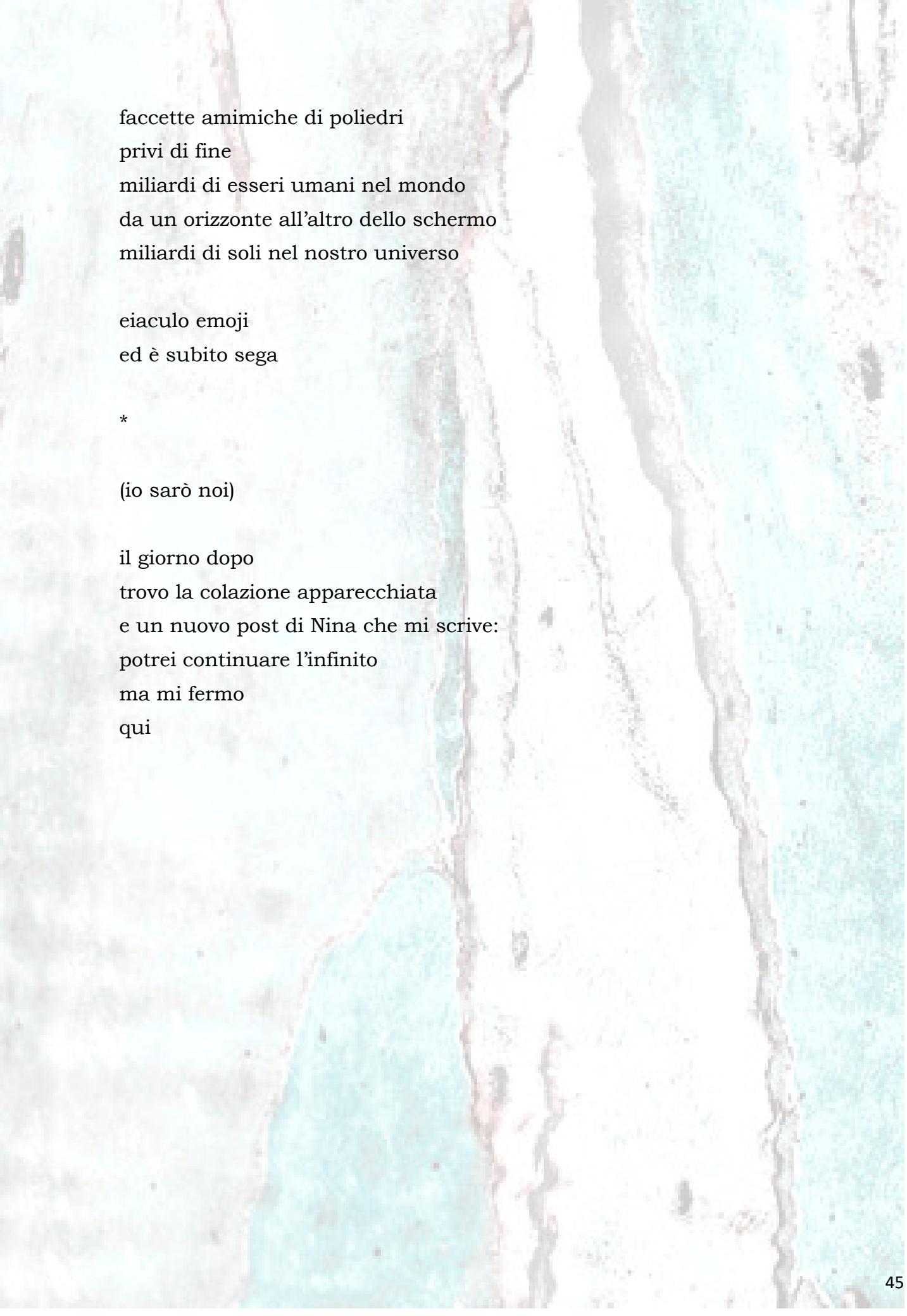
scavalchi il davanzale e sei il giardino
il cielo stempera cieloso al punto che
gli uccelli azzurrano e tu esclami
– “oh senti quanto stridono i gabbiani! ho un nido in petto
voglio tirare una boccata d'aria in riva al male
ti chiamo appena spiaggio”

prendi per mano gli eucalipti
e andate via cantando
*“le rose per maggio, per tempo, saltare
da un albero all'altro
la fine del viaggio”*

le voci s'affastellano nel prato in lontananza
e poi
cala il silenzio

*

rincaso e mi consolo col computer:
sui banchi del mercato
svendo attenzione al cinguettio della voliera



facette amimiche di poliedri
privi di fine
miliardi di esseri umani nel mondo
da un orizzonte all'altro dello schermo
miliardi di soli nel nostro universo

eiaculo emoji
ed è subito sega

*

(io sarò noi)

il giorno dopo
trovo la colazione apparecchiata
e un nuovo post di Nina che mi scrive:
potrei continuare l'infinito
ma mi fermo
qui



malos

finito di scrivere l'11-03-2023

*sillogie neurodelirica
dedicata a e scritta con
Nina Maroccolo
(Massa, 1966 – Roma, 2023)*



**Attribuzione/Non Commerciale
Condividi allo stesso modo.**

in caso di cose da dire all'autore:
malosmannaja@libero.it